

UBERTO TOSCO (\*)

### L'attività di Giuseppe De Notaris a Torino (\*\*)

Gli studiosi di Botanica e di Floristica certamente annoverano fra gli insigni loro predecessori vissuti nella prima metà dell'800, Giuseppe De Notaris, professore di Botanica, la cui vita di studioso attivissimo ebbe momenti avventurosi e felici per la sua attività, alternati a periodi di sconforto, dovuti soprattutto alla crisi politica nazionale del momento e all'incomprensione di coloro che avrebbero dovuto considerarlo uno dei cardini della Botanica non solo piemontese.

Nato a Milano il 5 aprile del 1805 da antica e nobile famiglia dei dintorni del Lago Maggiore, studiò Medicina presso l'Università di Pavia, tendendo però, contemporaneamente, alle ricerche di Botanica: la «scienza da lui prediletta». Si laureò in Medicina nel 1830, ma esercitò per un brevissimo periodo l'arte medica, a Milano, città che lo vide, due anni dopo, nel 1832, supplente alla cattedra di Storia Naturale presso il Liceo di S. Alessandro.

La sua attività in Piemonte ha inizio nel 1834, in quanto dal governo di Re Carlo Alberto fu chiamato al posto di assistente presso il Museo di Storia Naturale della Regia Università di Torino. Fu però due anni appresso (1836) che De Notaris ebbe la possibilità di dedicarsi interamente allo studio delle piante, grazie alla nomina ad assistente presso l'Orto Botanico dell'Università torinese, ove rimase fino al 1839. Nello stesso anno Carlo Alberto lo nominò membro nazionale residente della R. Accademia delle Scienze di Torino.

Malgrado i riconoscimenti ottenuti, De Notaris durante il suo soggiorno a Torino, come si legge in un necrologio (Cuboni, 1877), «si trovò spesso in ristrettezze finanziarie. Avrebbe, è vero, potuto con l'esercizio della medicina porre riparo facilmente ai suoi dissesti economici, ma egli preferì sempre fare qualche sacrificio, piuttosto che rubare un tempo prezioso per i suoi studi prediletti». E questi studi da lui cominciati sin da quando era studente all'Università di Pavia, li continuava con un'assiduità e con una perseveranza davvero straordinarie.

A dimostrare la stima di cui era oggetto presso gli Enti scientifici del tempo,

(\*) Corso Giovanni Agnelli 66, 10137 Torino.

(\*\*) Relazione presentata al Convegno «La figura e l'opera di Giuseppe De Notaris (1805-1877)», tenuto a Pallanza (Novara) dall'Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL e dalla Società Botanica Italiana il 22 Settembre 1990.

basti ricordare che fin dal 1837 era stato nominato membro della Società delle Scienze di Ratisbona e della Società filomatica di Parigi; l'anno seguente, della Società Linneana di Lione, delle Accademie dei Naturalisti di Brattslava, di Lipsia, di Halle e altre ancora. Finalmente nel 1839 fu nominato membro della R. Accademia delle Scienze di Torino, e già se ne è fatto cenno; di quella Accademia divenne perciò, con il conte Sclopis, uno dei membri più anziani e illustri. Fu incaricato di seguire, nel 1837, una Commissione scientifica per ricerche naturalistiche in Sardegna. Cavaliere dell'Ordine civile di Savoia, ricevette dal 1842 al 1847 annualmente, dal governo sabaudo, sussidi straordinari affinché potesse continuare gli studi e l'illustrazione della flora degli Stati Sardi. Nel 1839 fu nominato professore di Botanica nell'Università di Genova e tenne tale cattedra fino alla fine del 1872, quando ebbe la nomina a professore nell'Università di Roma.

Non felice — per le ristrettezze economiche — fu la sua permanenza all'Università di Genova, anche se in quel periodo ebbe innumerevoli riconoscimenti da parte di Istituzioni Scientifiche, Università e Accademie italiane e straniere.

La sua vita privata continuava a preoccuparlo e, come possiamo leggere nel necrologio sopra citato, «il De Notaris si trovava sempre costretto ad interrompere la pubblicazione dei suoi scritti per le ristrettezze pecuniarie. Giunse al punto che, disgustato di questo stato di cose, si decise ad abbandonare la botanica e a ritirarsi affatto dalla vita scientifica; pubblicò un esatto catalogo della sua libreria crittogamologica, una delle più ricche d'Europa, messa assieme a forza di fatiche e stenti e si preparò a proclamare quello che egli chiamava "un fallimento botanico". Volle fortuna che le preghiere e gli incoraggiamenti degli amici e la loro liberalità, fra i quali debbesi ricordare il cav. Federico Mylius che gli fu vero mecenate, l'onorevole deputato Agostino Bertani che nulla tralasciò per aiutarlo e lo stesso Municipio di Genova, valsero a farlo desistere da tale disastroso proposito. Finché, nel 1867, morendo il Moris, professore di Botanica nell'Università di Torino, fu richiesto dall'onorevole Coppino, allora ministro della Pubblica istruzione, di succedere al Moris come titolare della cattedra di botanica torinese. Ma De Notaris rifiutò «non già perché non volesse staccarsi, come fu detto, dalle dilette sue pianticelle dell'Orto botanico genovese, ma perché egli giudicò non convenienti i patti che il Ministero gli offriva» e «perché (sono sue parole) dopo 30 anni di cattedra si sarebbe trovato nella precisa condizione di un esordiente nella carriera dell'insegnamento».

Le opere botaniche e floristiche, specialmente crittogamologiche, prodotte da De Notaris, sono innumerevoli e non poche di grandissima importanza: basti pensare all'«Epilogo alla Briologia Italiana», pubblicato a Genova nel 1869. Riguarda il Piemonte la *Manitiss Muscorum ad Floram Pedemontanam*, del 1835, frutto delle sue attente ricerche in Piemonte. Questo suo lavoro contiene la descrizione di numerose specie di Muschi per la prima volta osservate in Italia o nuove per la scienza, con lo scopo di «tentare» di colmare «la lacuna lasciata dall'Allioni, dal Balbis, dal Bellardi, dal Re nell'illustrazione della Flora Piemontese».

Nel 1837 «il De Notaris, sempre più conoscendo quanto fossero fallaci i caratteri sino a quei giorni usati in scienza per la naturale classificazione dei Muschi, presentò all'Accademia di Torino un nuovo lavoro, che ha per titolo: *Specimen de Tortula italica*».

Oltre che dei muschi, De Notaris si occupò di altri gruppi di piante e ricordiamo, per le Epatiche, del 1858, la Memoria presentata ancora all'Accademia delle Scienze di Torino dal titolo «Appunti per un nuovo censimento delle Epatiche italiane». Altri notevoli lavori sulle Epatiche, sui Muschi e anche sui Licheni e sui Micromiceti hanno potuto essere pubblicati per rendere onore all'infaticabile studioso, ancora dall'Accademia delle Scienze torinese.

Si legge nella necrologia già citata che la vita di De Notaris fu lunga, ma rimane pur sempre ammirevole il numero di lavori che ci ha lasciato, spaziando in ogni settore nella sistematica vegetale, non tardando — ai suoi tempi — a raggiungere e superare non soltanto gli italiani ma anche gli «studiosi d'oltr'Alpe», spesso portando a conoscenza dei crittogamologi molte specie fino ad allora sconosciute, non tralasciando di indagare neppure fra le alghe.

Il 1877 vide spegnersi a Roma uno dei più insigni botanici d'ogni terra e l'Orto Botanico di Torino lo ricorda sia nelle pubblicazioni che custodisce nella sua preziosa biblioteca, sia nel notevole numero di esemplari, specialmente crittogame, nell'erbario riservato a questo gruppo di piante.

E chiudiamo questo breve cenno ricordando che fu durante la sua permanenza a Torino che De Notaris scopì e descrisse la sua eccezionale pteridofita *Isoetes malinverniana* Ces. et De Not., ormai rarissima e in via d'estinzione proprio nelle stazioni che Lui aveva segnalato e nelle quali essa vivrebbe ancora se l'uomo non avesse inquinato le fresche acque correnti in cui era rigogliosa, nei ruscelli e canali dell'anfiteatro morenico di Rivoli e del Basso Canavese.

#### LAVORI CITATI

- CURIONI G., *Giuseppe De Notaris. Sua vita e sue opere.* «L'Opinione», Roma, N° 34, pp. 2-3 (1877).  
Pubblicato anonimo il 4.2.1877.